SACE
MENO RISCHI, PIÙ COMPETITIVITÀ.

Il Sole 24 ORE

Assicura il tuo business dal mancato pagamento.
www.sace.it

€ 1* In Italia | Martedì 2 Settembre 2008
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATO NEL 1865
Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano
Anno 144° - Numero 242
www.ilsole24ore.com

DA DOMANI IN EDICOLA
La Storia Einaudi dei greci e dei romani
il primo volume a 12,90 euro ▸ pagina 11

CITTÀ VIOLENTE
Napoli, periferia fucina di devianza
Mariano Maugeri ▸ pagina 13

LA CINA CHE CAMBIA
Pechino a caccia di guru del web
Mondo & Mercati ▸ pagine 23-26

GIAPPONE
Fukuda si dimette, Aso verso l'Esecutivo
Stefano Carrer ▸ pagina 10, commento ▸ pagina 12

COMMERZBANK-DRESDNER

Fusioni, quel costoso matrimonio tedesco

di **Marco Onado**

Le fusioni bancarie sono come i matrimoni: si celebrano sempre in un clima di festoso ottimismo e di rosee previsioni. L'acquisto di Dresdner Bank da parte di Commerzbank non fa eccezione ed è stata accolta con grande favore. Ma forse un po' di scetticismo non guasta, anche se si rischia di fare la figura di chi al banchetto fa notare che lo spumante è di qualità scadente e i costumi della sposa non sono irreprensibili.

Prima di tutto: perché Allianz vende la partecipazione che aveva comprato nel 2001 a un prezzo più che doppio rispetto ai 10 miliardi di euro che incassa oggi? Il primo motivo fondamentale è che il connubio banca-assicurazione non è affatto una ricetta infallibile, come avevano sostenuto a suo tempo i coniugi di allora, i loro interessati advisor e vari epigoni in altri Paesi. Le conclamate sinergie si sono realizzate solo in parte, tanto che nessun analista oggi prevede che Allianz privata del suo ramo bancario perderà ricavi. Naturalmente non possiamo inferire da questo insuccesso che non siano possibili integrazioni positive, ma è evidente quanto possa essere ingannevole considerare la bancassurance come una sorta di elisir di lunga vita per il sistema finanziario.

Il secondo (e ancor più importante) motivo della vendita è che l'attività di investment banking di Dresdner (concentrata a Londra, dove era stata comprata a caro prezzo da un intermediario prestigioso come Kleinwort Benson) non è mai stata particolarmente profittevole ed è stata colpita come un ciclone dalla crisi subprime, che solo in questo anno ha portato perdite per un miliardo di euro.

Un altro luogo comune da sfatare: l'integrazione fra banca commerciale e banca di investimento non sempre funziona e in questo caso può portare a risultati negativi molto pesanti. Insomma, la campagna di acquisizioni delle banche tedesche aiuta a capire perché il Carlo Martello di De André fosse così critico su come si concludevano «le avventure in codesto reame». E, come aggiungerebbe l'eroe di Poitiers, «anche sul prezzo c'è poi da ridire». Quasi dieci miliardi di euro sembrano una valutazione assai generosa.

Continua ▸ pagina 10
Servizi ▸ pagina 5

Il Governo punta a un accordo in 10 giorni su piano ed esuberi

«È l'ultima chance per salvare Alitalia» I sindacati trattano

A Fantozzi l'offerta Cai per gli asset Aponte: un errore fare entrare Air France

«L'avallo dei sindacati è fondamentale, credo che ci debba essere e non ho dubbi che l'accordo ci sarà», così il premier Silvio Berlusconi ha commentato l'evoluzione della vicenda Alitalia. Il Governo ha presentato la proposta come ultima chance per il salvataggio e conta di arrivare a un'intesa entro 10 giorni: ieri primo incontro, il confronto riprende giovedì. E in serata Fantozzi avrebbe ricevuto l'offerta Cai per gli asset. Per l'armatore Gianluigi Aponte, tra gli imprenditori della cordata italiana, l'ingresso di Air France è un errore.

De Forcade, Peruzzi e Picchio ▸ pagina 3

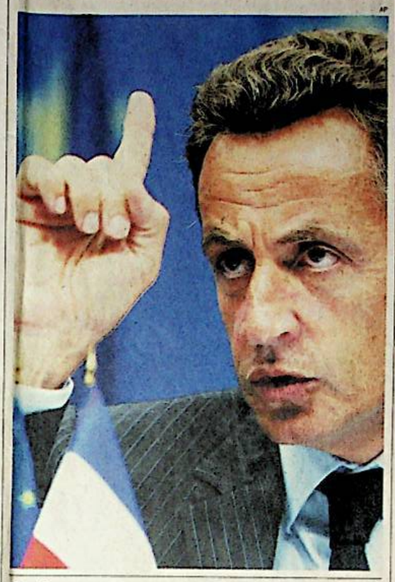
L'ESTATE DELLE CRISI SVENTATE

Fallire non è vietato

di **Alberto Alesina**

È stata un'estate di salvataggi. Da Bear Stearns a Fannie Mae e Freddie Mac all'Alitalia. Uno spettacolo triste. Gli innocenti contribuenti – americani e italiani – pagheranno per gli errori di manager, per eccessi di rischio, per piloti e assistenti di volo molto ben pagati. La sinistra marxista un tempo parlava (giustamente) di privatizzazione dei profitti e pubblicizzazione delle perdite. Gli statisti odierni a cominciare dal ministro Giulio Tremonti pare non ci vedano nulla di male, anzi vorrebbero far entrare ancor di più lo Stato in gioco. Personalmente trovo la risposta sbagliata. Vanno privatizzati sia i profitti che le perdite, tenendo lo Stato (cioè tutti noi) il più possibile a debita distanza da chi sbaglia.

Continua ▸ pagina 2



Sarkozy a Mosca: «Yalta è finita» Negoziati rinviati ma dialogo aperto

La Ue sospende i negoziati con Mosca fino all'applicazione piena dell'intesa di pace in Georgia, anche se il dialogo resta aperto. «Yalta è finita, no al ritorno alle sfere di influenza» ha detto Nicolas Sarkozy *(nella foto)*. Servizi ▸ pagina 6, commento ▸ pagina 12

PATTO DI STABILITÀ

I Comuni con i conti in ordine si ribellano ai tagli forzati

di **Gianni Trovati**

Avrebbero dovuto essere «coccolati» dalla manovra d'estate, ma a conti fatti spesso si trovano per il 2009 una stretta da molte decine di milioni di euro. Per questo i Comuni «virtuosi», cioè quelli con i bilanci in nero, non ci stanno e cominciano a incontrarsi domani a Reggio Emilia per dettare al Governo l'agenda delle modifiche.

Servizio ▸ pagina 29

Federalismo. Fitto dice no all'idea di Calderoli di trasferire l'Irpef alle Regioni Fiammeri ▸ pagina 14

*** PANORAMA ***

L'uragano Gustav perde forza Il petrolio cala a 110 dollari

L'uragano Gustav ha toccato le coste della Louisiana e si è poi indebolito, passando dalla categoria 2 a 1, anche se il ciclone si è abbattuto a terra con piogge violente e venti fino a 160 chilometri orari. L'impatto meno forte del previsto ha allentato le tensioni sul mercato petrolifero: il Brent ha perso oltre 4 dollari ed è sceso sotto quota 110. ▸ pagina 9

Al-Anbar agli iracheni, più vicino il ritiro Usa
Le forze irachene hanno assunto il controllo della provincia sunnita di al-Anbar, la più turbolenta ed estesa del Paese, fino a un anno fa roccaforte di al-Qaida e teatro dei peggiori massacri. Restano incognite, ma è un passo avanti verso il ritiro americano. ▸ pagina 8

Veltroni chiede il voto per gli immigrati, no del Pdl
Lettera del leader Pd, Walter Veltroni, al presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Ci aiuti ad accelerare l'iter per dare il diritto di voto agli immigrati alle elezioni amministrative». No del Pdl, favorevole l'Udc. Di Pietro (Idv): no agli annunci fuori tempo. ▸ pagina 14

Cassazione, ricorsi più facili contro le multe
La Cassazione facilita la vita agli automobilisti: la multa non fa sempre piena prova e per contestarla non c'è bisogno di arrivare alla querela di falso. La Corte accoglie così il ricorso di una donna che non ha potuto opporsi al verbale avvalendosi di un testimone. ▸ pagina 30

Geronzi e Nagel al lavoro per chiudere entro il 18 settembre

UniCredit: in Mediobanca riforma solo con i manager

La riforma della governance di Mediobanca entra nella fase decisiva. Ieri il comitato strategico di UniCredit, primo socio di Piazzetta Cuccia, ha ribadito l'appoggio al management. Ripreso il confronto tra il presidente del consiglio di sorveglianza Cesare Geronzi e l'a.d. Alberto Nagel (tre i nodi ancora da sciogliere), con il supporto di Piergaetano Marchetti.

Graziani e Madron ▸ pagina 33

CALCIO BUSINESS

Il fondo sovrano di Abu Dhabi compra la squadra del Manchester City

Servizio ▸ pagina 35

Peggiora il deficit nei primi otto mesi

Sanità e interessi sul debito pesano sul fabbisogno In agosto 3,8 miliardi in più

Il ripiano dei debiti sanitari in alcune Regioni e l'aggravio del conto interessi sul debito hanno spinto verso l'alto il fabbisogno del settore statale che, nel mese di agosto, è arrivato a 5,8 miliardi; 3,8 in più rispetto ad agosto del 2007. Nei primi otto mesi dell'anno il fabbisogno complessivo risulta di 27,4 miliardi, contro i 24,7 miliardi dllo stesso periodo 2007.

Lazzi Gazzini, Pesole e Rogari ▸ pagina 15

FISCO

Iva, in vigore le nuove regole per la detrazione sulle spese delle trasferte

Servizi ▸ pagina 27

Auto, mercato in caduta In Italia -26% ad agosto

In agosto il mercato dell'auto in Italia ha accusato una flessione del 26,4% (-12% da inizio anno) rispetto allo stesso mese del 2007. La quota del gruppo Fiat è però salita al 33,1%.

Grandi ▸ pagina 21

LE PIÙ VENDUTE
Italia, agosto 2008

Fiat Panda	5.650
Fiat Punto	5.325
Fiat 500	3.720
Ford Fiesta	3.473
Lancia Ypsilon	2.084

Morti due operai sulla linea Fs Palermo-Catania
Due operai che stavano eseguendo lavori di manutenzione sulla linea ferroviaria Palermo-Catania sono morti ieri falciati da un treno in arrivo. Secondo una prima ricostruzione, sono sotto accusa le cuffie antirumore indossate dai due lavoratori. ▸ pagina 19

Incidente tra tir e roulotte sulla Romea: almeno 2 vittime
Un grave incidente stradale nella notte ha coinvolto sulla statale romea tra Ravenna e Ferrara due tir e un'auto con roulotte, andati in fiamme: due i cadaveri finora recuperati. L'incendio della sterpaglia circostante ha costretto alla chiusura della strada.

Anche il maestro unico nel decreto legge sulla scuola
Tornerà il maestro unico nelle scuole elementari: nel decreto legge che reintroduce i voti in tutte le materie, approvato dal Consiglio dei ministri venerdì e in vigore da ieri, anche le misure per tagliare, dal prossimo anno scolastico, 42mila cattedre. ▸ pagina 31

*** DANNI COLONIALI ***

Io, imprenditore espropriato da Gheddafi e mai risarcito

di **Alessandro Milan**

Leone Massa lo ripete di continuo, come un mantra: «Articolo 35 della Costituzione, ultimo comma: la Repubblica tutela il lavoro italiano all'estero. La verità è che Gheddafi ha saputo difendere benissimo i diritti dei suoi cittadini, Berlusconi non ancora. Ci sono molti imprenditori, come il sottoscritto, che vantano crediti da Tripoli e non hanno mai ottenuto un euro».

Lo storico accordo Italia-Libia, siglato sabato scorso a Bengasi, non piace a tutti. Non a Massa, 76enne napoletano, che presiede l'associazione italiana per i rapporti italo-libici e dal 2000 porta avanti la battaglia di 21 aziende italiane creditrici per oltre 250 milioni di euro. Soldi che sono frutto di commesse mai incassate o di strutture sequestrate dal governo Gheddafi tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80, quando il Colonnello iniziò ad avanzare pretese insistenti sui risarcimenti coloniali da parte dell'Italia. «Fu allora che iniziarono gli espropri» ricorda Massa, all'epoca titolare di un'impresa che costruiva impianti elevatori.

Continua ▸ pagina 14

Mercati

	S&P/Mib	Dow Jones I.	Ft-Se 100	Xetra Dax	Nikkei 225	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	28775	chiuso	5602,80	6621,80	12836,18	1,4621	108,13	822,25
variaz. %	-0,05	—	-0,60	-0,01	-1,83	-0,77	-5,05	-1,23
var. % ann.	-28,56	—	-11,28	-16,04	-22,33	7,25	45,26	22,36

Giornata di lievi cali sulle piazze finanziarie del Vecchio Continente, che chiudono in sordina nonostante il forte ribasso del prezzo del petrolio. Le perdite più consistenti si sono viste a Londra, che fatto registrare una flessione dello 0,60%, mentre Parigi ha ceduto lo 0,23%. Pressoché invariati i listini a Francoforte (-0,01%) e a Milano (-0,05%). Contrattazioni ferme a Wall Street, chiusa ieri per la festa del Labour Day.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	01.09	29.08	Var%	Var% in an.
Uit. Mibtel (31.1.94=10000)	22718	22740	-0,10	-24,63
Uit. S&P/Mib (31.12.97=24402)	28775	28789	-0,05	-25,36
Midex (31.12.94=10000)	26979	26905	0,28	-25,22
Uit. All Stars (29.12.01=10000)	12406	12355	0,40	-13,68
Mex (2.1.79=1000)	7759	7709	0,65	-24,75
Mediobanca (2.1.06=100)	79,22	79,19	0,04	-26,27
Comit Globale (1972=100)	1394,26	1396,54	-0,02	-24,78

MIBTEL -0,10
base 03/01/94=10.000

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice S&P/Mib

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	2,153	0,84
Alleanza	6,564	1,22
Atlantia	18,000	-0,44
Autogrill	8,782	3,37
B. Popolare	13,062	0,17
B.P. Milano	6,740	-1,10
Bulgari	7,035	0,64
Buzzi Unicem	13,605	0,59
Ed. Espresso	1,801	5,51
Enel	6,285	0,16
Eni	21,920	-1,39
FastWeb	20,490	-0,34
Fiat	11,107	4,92
Finmecc.	18,430	0,77

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
Fondiaria-Sai	19,388	2,35
Generali	22,700	-0,31
Geox	8,169	-1,98
Impregilo	3,705	1,12
Intesa Sanpaolo	3,719	1,25
Italcementi	9,651	0,70
Luottomatica	21,220	0,86
Luxottica	17,743	2,88
Mediaset	4,950	-0,40
Mediobanca	9,856	-0,86
Mediolanum	3,023	1,89
Mondadori	3,778	0,96
Monte Paschi Si	1,790	-0,44
Parmalat	1,874	-0,58
Pirelli & C.	0,467	1,08
Prysmian	17,010	1,46
Saipem	26,080	-3,80
Seat P. G.	0,106	1,83
Snam Rete Gas	4,245	-0,54
STMicroelectr.	9,130	1,75
Telecom Italia	1,106	-0,18
Tenaris	18,209	-2,42
Terna	2,735	-0,36
UBI Banca	15,154	-0,82
Unicredit	3,694	0,27
Unipol	1,682	-1,35

QUANTITATIVI TRATTATI €

	01.09	29.08
Azioni: numero	523.069.720	778.651.542
Azioni: valore	2.358.650.840	3.154.540.832
Titoli di Stato	520.448.204	503.348.033
Obbligazioni	19.773.651	10.727.115

FUTURES

	01.09	Var
S&P/Mib Settembre 08	28879	+46
Eurex Bund 10 A (Set 08)	114,52	+0,36

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	01.09	Diff.
Dollaro Usa	1,4621	-0,0114
Yen giapponese	157,7200	-2,5000
Sterlina inglese	0,8116	+0,0066
Franco svizzero	1,6064	-0,0100
Dollaro canadese	1,5585	+0,0075
Corona svedese	9,4608	+0,0227
Dollaro australi.	1,7136	+0,0070

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	01.09	Var.%
Alluminio	2647	-1,3
Caffè rob.	2223	-3,2

INDICI

Paese/Indice	01.09	Var.%
BORSE EUROPEE		
Dj Eurostoxx	319,06	-0,12
Amsterdam Am. Exc.	412,09	-0,18
Bruxelles Bel 20	3144,27	0,26
Francoforte Dax	6621,80	-0,01
Helsinki Omxh Gen	8505,54	0,03
Lisbona Psi 20	8625,62	0,29
Londra Ftse 100	5602,80	-0,60
Madrid Ibex 35	11693,80	-0,12
Parigi Cac 40	4472,13	-0,23
Vienna Atx Index	3574,29	-1,08
Zurigo Swiss Mkt	7227,75	-0,15
ALTRE BORSE		
New York Dj Industr.	Borsa chiusa	
New York S&P 500	Borsa chiusa	
New York Nasdaq C.	Borsa chiusa	
Tokyo Nikkei 225	12834,18	-1,83
Hong Kong Hang S.	20906,31	-1,67
San Paolo Disp Bzw.	55362,14	-0,93
Shanghai Comp.	2325,13	-3,01
Sydney All Ordin.	5200	-0,30
Singapore Straits T.	2713,79	-0,95
Toronto 300 Comp.	Borsa chiusa	
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24Ore	116,50	-0,05

9 770391 786418 80902

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Egitto € 2,50, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Malta Mil 0,90 - € 2,10, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovacchia Skk 85/€ 2,82, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,2, (Canton Ticino Sfr 3,10), Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk lgs 1,50, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "Guida alle novità fiscali" € 6,00 in più; con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "Sindaci e Revisori" € 6,00 in più; con "L'Impresa" € 4,90 in più; con "Guida alla Manovra Fiscale Estiva" € 6,00 in più

Il Sole 24 Ore
Martedì 2 Settembre 2008 - N. 242

Federalismo. «Testo in evoluzione, non ancora in Cdm» - Oggi Calderoli in Calabria e Sicilia: vedrà Loiero e Lombardo

Fitto boccia l'Irpef alle Regioni

«Si rischia di creare nette differenze e penalizzare il Sud - Perequazione allo Stato»

Barbara Fiammeri
ROMA

Sul federalismo fiscale è scontro nel Governo. Raffaele Fitto, ministro per le Regioni ed ex Governatore della Puglia, boccia l'ipotesi avanzata dal collega Roberto Calderoli (si veda il Sole-24 Ore di domenica) di utilizzare l'Irpef per finanziare il costo dei servizi "devoluti" alle Regioni e ci tiene a far sapere che il ddl non sarà all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri. Nessuno stop assicura Fitto ma – sottolinea – «è una bozza ancora in evoluzione e pertanto modificabile visto che ci sono aspetti tecnici importanti su cui bisogna confrontarsi in modo serio».

FISCALITÀ DI VANTAGGIO
Per il ministro «è meglio non enfatizzarla perché deve ancora fare i conti con le restrizioni imposte da Bruxelles»

Tra questi spicca certamente la scelta dell'imposta da cui le Regioni e gli enti locali potranno drenare risorse per finanziare le loro spese. «Se si utilizzasse l'Irpef rischieremmo di creare nette differenze nel Paese», avverte Fitto secondo cui «non ci vuole uno scienziato per capire che il reddito imponibile è diverso tra territori».

Affermazioni che il ministro (solitamente parco di parole) pronuncia in pubblico intervenendo al convegno organizzato ieri dalla Confartigianato. Una sorta di avvertimento che giunge proprio alla vigilia di incontri che il ministro per la Semplificazione Calderoli ha in programma con i governatori del Sud (oggi sarà prima in Calabria da Lojero e subito dopo in Sicilia da Lombardo) per un confronto preventivo sul Ddl.

Fitto non lo dice esplicitamente ma è evidente che teme di veder resuscitare il modello federalista lombardo caro alla Lega che punta proprio sull'imponibile Irpef (oltre che sull'Iva) per l'attuazione del federalismo fiscale. «Nelle bozze discusse non c'è mai stata l'individuazione specifica di quali devono essere i tributi da regionalizzare, ma c'è stato solo un ragionamento sui principi», sostiene il ministro per le Regioni che ritiene comunque impraticabile la strada dell'imposta sulle persone fisiche vista la sproporzione di redditi tra Nord e Sud che imporrebbe, tra l'altro, «un aumento notevole del fondo di perequazione». Meglio dunque limitarsi «ad una valutazione di carattere generale sui principi» e aspettare la verifica tecnica del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Il tempo però stringe. Il Carroccio vuole accelerare il più possibile il varo del decreto e qualcuno già comincia a paventare (vedi l'eurodeputato Speroni) ricadute sulla tenuta dell'Esecutivo, qualora ci fossero ripensamenti sulla tabella di marcia.

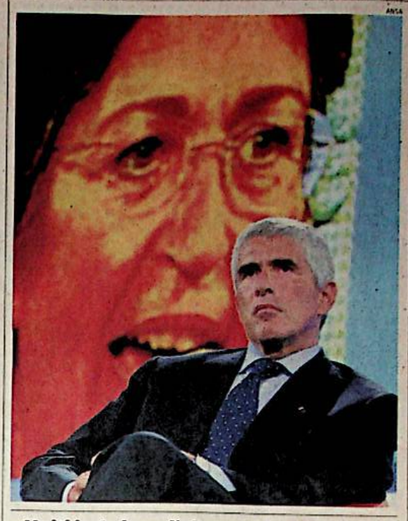
Per ora sono solo segnali. Ma il confronto non si annuncia in discesa. Fitto rivendica la scelta federalista ritenendola «necessaria, inevitabile e ineludibile». Ma dice anche che la fase di transizione dovrà durare «cinque anni» e che per le aree più deboli servono garanzie certe e «non assicurazioni senza data». Come ad esempio l'idea – sempre avanzata da Calderoli – di rilanciare la cosiddetta fiscalità di vantaggio per gli investimenti al Sud su cui però Bruxelles si è finora mostrata poco disponibile: «È bene non enfatizzarla perché è solo una possibilità che deve fare i conti con le restrizioni europee», conferma il ministro per le Regioni.

Il messaggio che Fitto invia ai colleghi di governo e in particolare alla Lega è chiaro: la promessa della fiscalità di vantaggio non può certo essere scambiata con l'assunzione dell'Irpef quale imposta di riferimento. «Bisogna essere realisti se non si recuperano le difficoltà storiche si rischia di aumentare le differenze con il Sud. Noi dobbiamo creare le condizioni – ha detto Fitto parlando alla platea della Confartigianato – perché nel Ddl ci sia la capacità di prendere per mano una parte del Paese».

REPLICA A MORANDO

Bassanini: «Più costi con le mie leggi? Falso»

Il coordinatore del governo ombra del Pd, Enrico Morando, ha lanciato ieri l'allarme: con il federalismo fiscale, «se non stiamo attenti, si rischia un aumento della spesa pubblica e della pressione fiscale». E, per dare forza alla sua previsione, l'esponente dell'opposizione ha citato un precedente: «Le Bassanini (le leggi sulla semplificazione amministrativa varate dal centro-sinistra, *ndr*) hanno determinato un aumento della spesa pubblica di circa un sesto». Il riferimento è stato subito contestato dal padre di quelle leggi: «Morando – replica l'ex ministro della Funzione pubblica – dà i numeri o ha la memoria corta. Dovrebbe ricordare che le cosiddette leggi Bassanini, anche da lui approvate, prevedevano un meccanismo rigoroso di trasferimento dallo Stato alle Regioni delle sole risorse di bilancio corrispondenti alle funzioni trasferite». L'aumento, riconosce Bassanini, c'è stato ma è dovuto all'«incapacità dei governi a contrastare le resistenze centralistiche della burocrazie ministeriali».



«Uniti in Aula»: dialogo tra le opposizioni

«Un rapporto stretto di collaborazione in Parlamento nel fare opposizione al governo Berlusconi». Anna Finocchiaro non usa la parola "alleanza", ma nel faccia a faccia (*nella foto*) con il leader Udc Pier Ferdinando Casini alla Festa del Pd di Firenze ribadisce la grande apertura dei democratici ai centristi: «Ogni alleanza oppositiva con l'Udc è da ricercare e da difendere» ripete. A lei si associa anche l'ex presidente del Senato Franco Marini: «Con l'Udc c'è la necessità di fare battaglie comuni, poi vedremo». Dal canto suo, Casini ribadisce la sua condizione di battitore libero: «Per l'Udc non esistono più alleanze ortodosse. Se noi siamo in Parlamento è solo grazie agli elettori e non a Berlusconi né a Veltroni».

Italia-Libia. Il leader: «Senza accordo avremmo azzerato i rapporti» - I radar di Finmeccanica per pattugliare i confini libici

Gheddafi: «All'Italia vantaggi su petrolio e gas»

Marco Ludovico
ROMA

L'Italia «avrà la priorità su gas, petrolio e su altre forme di investimento, perché ora è uno Stato amico». Il colonnello Muammar Gheddafi, in un discorso a Bengasi davanti al Congresso del popolo libico per il 39esimo anniversario della rivoluzione che lo insediò al potere, annuncia i dettagli dell'accordo con il premier Silvio Berlusconi.

Rivela che se da Roma non fossero arrivate le «scuse» per l'occupazione coloniale e un «adeguato» risarcimento per il popolo libico, il colonnello era pronto ad «azzerare i rapporti». Ma l'intesa è arrivata e «la pagina buia» del colonialismo è stata «voltata per sempre».

Anzi, sottolinea il leader libico, si tratta di un precedente internazionale: «Nessuno credeva che sarebbe giunto il giorno – ha rilevato il raìs - in cui uno stato colonialista avrebbe chiesto scusa, espresso rincrescimento e pagato risarcimenti per la sua colonizzazione». Gheddafi ha poi ribadito che gli sforzi libici per chiudere l'accordo con il governo italiano «erano guidati non dal desiderio di soldi» – l'ammontare è di 5 miliardi di dollari che l'Italia si è impegnata a pagare in venti anni – bensì da quello di ottenere «la condanna del colonialismo come di un progetto fallito».

Ieri anche Silvio Berlusconi è tornato sui vantaggi dell'intesa siglata sabato scorso con Gheddafi: chi pensa che il patto sia troppo oneroso per le casse dello Stato italiano, ha osservato il premier, «non fa i conti con i vantaggi che verranno per le nostre aziende». Benefici non solo per petrolio e gas «ma anche per le nostre piccole e medie imprese» ha puntualizzato il sottosegretario per lo Sviluppo economico Adolfo Urso, che quantifica in 150 miliardi di euro il piano di investimenti libico per i prossimi anni.

Chi scommette sull'intesa è anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che incontrerà a breve l'ambasciatore libico in Italia, Hafed Gaddur. Da sempre il Viminale ritiene che dalle coste libiche arrivi la stragrande maggioranza delle imbarcazioni di disperati che affrontano il mare per approdare in Italia.

All'accordo con la Libia viene affidato un risultato decisivo per la riduzione di questi afflussi, che a loro volta provengono da tutta l'Africa. Ancora ieri, in effetti, diverse decine di immigrati sono sbarcati a Lampedusa e lungo la costa Sud della Sardegna. Ma la valutazione degli effetti dell'intesa italo-libica si potrà fare solo nel medio periodo.

Non è un caso, peraltro, che Maroni abbia rilanciato la parte del patto con Gheddafi che prevede la realizzazione e il finanziamento di un sistema di protezione dei confini libici a sud, nel deserto, messo a punto da Finmeccanica. Un progetto affidato a Selex, società al 100% di Finmeccanica, che già opera con impianti radar molto potenti, come quello che controlla lo Stretto di Messina. La contropartita di quest'offerta è anche il pattugliamento misto nelle acque costiere libiche, che Maroni dovrà mettere a punto nei prossimi giorni.

marco.ludovico@ilsole24ore.com

LE EX COLONIE D'AFRICA

«L'intesa sia di esempio»

Grande eco sulla stampa estera per l'accordo siglato sabato tra l'Italia e la Libia. Un'intesa accolta con favore dal quotidiano tedesco «Süddeutsche Zeitung» che suggerisce: la strada imboccata da Roma deve funzionare da «modello per gli altri Stati». Ma il risultato ha fatto nascere sui mezzi d'informazione nordafricani un dibattito sul diverso comportamento assunto da altri Paesi europei. Il quotidiano algerino l'«Expression» ha sottolineato come la decisione di Roma «contrasta con quella adottata dalla Francia riguardo all'Algeria», mentre il quotidiano marocchino «Al Jarida Al Oula» si è chiesto: «Perché il Marocco non ha il coraggio di chiedere le scuse a Francia e Spagna, i Paesi che l'hanno colonizzato?». Critiche alle quali ha replicato il portavoce del ministero degli Esteri francese: la storia tra Italia-Libia ha una sua «specificità» che non giustifica paragoni con altre vicende.

UNA STORIA DI CONTRASTI

L'accordo dopo 40 anni di tensioni

Le tappe di una lunga trattativa

- Il 4 luglio '98 il ministro degli Esteri Lamberto Dini firma a Roma un accordo bilaterale, con cui l'Italia rinuncia a pretendere il rispetto del trattato del 1956, violato dalla Libia con la confisca dei beni degli italiani residenti in Libia e la loro espulsione ordinata nel '70. Rimane la disponibilità italiana a un «gesto» di riparazione per gli anni del colonialismo
- Il 4 agosto 2004 il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi è in visita in Libia: Gheddafi ripresenta la richiesta all'Italia affinché il «gesto riparatore» verso la Libia si traduca nella costruzione di un'autostrada costiera. Il progetto risulta però avere dei costi esorbitanti: 400 milioni di euro
- Dopo un'intesa trattativa, sabato il premier Berlusconi vola a Bengasi per firmare l'accordo che archivia definitivamente il passato coloniale. «L'Italia avrà la priorità su petrolio e gas e in altre forme di investimento» ha detto ieri Gheddafi

250 milioni $
Risarcimento
L'intesa firmata sabato scorso con la Libia prevede che l'Italia versi a Tripoli la somma di 250 milioni di dollari (circa 170 milioni di euro) per i prossimi 20 anni

2mila km
L'autostrada
Gran parte dei fondi servirà per costruire l'autostrada litoneranea di 2mila km dal confine tunisino a quello egiziano. Il "risarcimento" sarà destinato anche a un piano di edilizia popolare con la costruzione di 200 alloggi

300 milioni
La richiesta dei rimpatriati
L'accordo non prevede risarcimenti per gli italiani espulsi dalla Libia nel '70. L'associazione che li riunisce (Airl) chiede 300 milioni

L'espulsione del '70: ventimila rimpatri

Dopo essere salito al potere con il colpo di Stato del 1969 Gheddafi varò misure restrittive nei confronti della collettività italiana, fino alla confisca dei loro beni il 21 luglio 1970 per «restituire al popolo libico le ricchezze dei suoi figli e dei suoi avi usurpate dagli oppressori». I circa 20mila italiani residenti furono costretti a lasciare il Paese entro il 15 ottobre del '70 (*nella foto una manifestazione di protesta dell'epoca*).

L'imprenditore Leone Massa. Espropriato dopo l'82 chiede risposte al premier

«Io, cacciato da Tripoli e mai risarcito»

di **Alessandro Milan**
▸ Continua da pagina 1

«Ho lavorato bene in Libia fino al 1982, poi mi sono state sequestrate le strutture da un giorno all'altro. In quel momento avevo commesse per 1 milione 152mila dollari». Massa ha portato avanti la sua causa anche nei tribunali libici e la Corte Suprema gli ha addirittura dato ragione: «Mi hanno riconosciuto crediti per 407mila dollari, anche se me ne spetterebbero 951mila, ma la verità è che non ho ancora ottenuto nulla». Da allora è un elenco di riunioni, di comitati tecnici italo-libici, di tentativi mai andati in porto di trovare un accordo.

Quella delle imprese italiane in Libia non è solo una battaglia economica. Dietro a ogni contenzioso c'è una storia umana, spesso di sofferenza, che Massa ricorda: «Le potrei raccontare vicende incredibili: un imprenditore, dopo che gli fu sequestrato tutto, tornò in Italia e venne rimproverato dalla famiglia che si trovò improvvisamente sul lastrico. Ha finito i suoi giorni come un barbone alla stazione Termini. Ne ricordo un altro di Figline Valdarno: i libici gli presero tutto e lo misero in carcere tre anni e mezzo con l'accusa di concussione. Tornato in Italia, poco dopo si tolse la vita. Conservo ancora l'ultima sua lettera in cui mi scrisse: "Lunedì prossimo compra la Nazione" dove avrei letto la notizia del suo tragico gesto. E che dire di Edoardo Seliciato: lavorava a Tobruk quando fu arrestato e accusato di attentare alla vita di Gheddafi. Sua moglie si incatenò davanti alla Farnesina e alla fine il governo italiano riuscì a farlo tornare ma in cambio concedemmo la libertà a tre libici. Seliciato non si è più ripreso da quell'esperienza traumatica ed è ancora oggi in cura».

IMPRESE «TRADITE»
Dal 2000 il presidente dell'associazione per i rapporti italo-libici difende 21 aziende creditrici per oltre 250 milioni di euro

Massa in questi anni le ha provate tutte per ottenere i crediti spettanti dalla Libia: «Ho parlato più volte con le istituzioni italiane e ho fatto parte di vari comitati tecnici. Una settimana prima dell'accordo siglato da Berlusconi ero in Libia per l'ennesima riunione. C'erano il nostro ambasciatore, il viceministro libico agli esteri e il viceministro all'economia. I libici continuavano a dire che la questione dei crediti è politica, che è inutile fare cifre e che ogni governo deve tutelare i propri cittadini. Beh, a quel punto io mi sono alzato e ho abbandonato la trattativa». Massa ne ha abbastanza di riunioni e di discussioni: «Nell'accordo siglato sabato scorso non c'è nulla che risolva la nostra situazione, tutto è rimandato a ulteriori negoziati. Ma ora basta: se entro l'autunno la politica italiana non ci darà una risposta denunceremo tutto, con documenti, perché vuol dire che non viviamo in uno Stato di diritto». Già, lo storico accordo Italia-Libia che pone fine a 40 anni di rapporti a corrente alternata tra i due Paesi: «Cosa ne penso? - commenta Massa - Dire che sono arrabbiato è poco. Sa, io non mi sono mai piegato. Nel 1969, quando la camorra mi occupò uno stabilimento, denunciai tutto in Procura e un anno dopo il mio fascicolo sparì. Da allora ho capito che devi sempre tenere la schiena dritta. E ho capito un'altra cosa: se paghi una volta, come fa ora l'Italia con la Libia, finirai per pagare sempre».

LA GIORNATA

ELEZIONI LOCALI

Veltroni: voto agli immigrati No del Pdl, plauso dell'Udc

Lettera del leader Pd a Fini: accelerare i tempi Gelo di Di Pietro: niente annunci fuori tempo

Walter Veltroni, leader del Pd, alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari punta sul tema immigrazione e rilancia il voto alle amministrative per gli stranieri regolari residenti in Italia da almeno cinque anni «anche se non in possesso della cittadinanza italiana». Una questione, sottolinea il leader del Pd nella missiva, «sulla quale lei stesso qualche tempo fa dimostrò sensibilità e apertura». Veltroni non ha dimenticato quando Fini, nel 2003, aveva detto da vicepremier che i tempi erano maturi per discutere di voto agli immigrati. Così annuncia che, nei prossimi giorni, presenterà come primo firmatario con Livia Turco una proposta di legge costituzionale; a Fini chiede di «adoperarsi per consentire la sua più ampia discussione da parte della Camera dei deputati e di accelerarne quanto più possibile l'iter».

Un'iniziativa che è piaciuta all'Udc e al Prc ma non all'Italia dei valori. «Veltroni non si metta a fare annunci fuori tempo – ha tuonato Antonio Di Pietro –. È inutile scrivere di mettere all'ordine del giorno una proposta di legge dei cui contenuti non conosciamo capo né coda». D'accordo con l'iniziativa veltroniana, invece, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Non è giusto discriminare gli immigrati che pagano le tasse», ha detto l'ex presidente della Camera. «Un conto è il voto politico, un conto quello amministrativo. Chi si oppone a questa proposta ha un atteggiamento lievemente razzista».

Dalla maggioranza, però, arrivano bocciature. «La proposta è fuori dal mondo», è il commento di Luciano Dussin, capogruppo della Lega in commissione Affari costituzionali alla Camera. Reazione non meno dura quella di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. Iniziativa «dettata da una logica strumentale». E il suo omologo al Senato, Maurizio Gasparri, chiarisce: «La Costituzione è chiara e non va modificata». Alle reazioni del centro-destra risponde il capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro: «Aspetto quello che dice Fini. Tutte le volte che c'è da discutere un provvedimento che aiuta l'integrazione da destra arrivano solo strepiti e urla».

GIUSTIZIA

Napolitano ad Alfano: «Confronto sulla riforma»

Un incontro con al centro la «grande riforma della giustizia» che il Governo ha messo in cantiere per l'autunno: è stato questo il tema del colloquio ieri al Quirinale tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Guardasigilli Angelino Alfano, incaricato dal premier Silvio *Berlusconi di mettere a punto* un'agenda di interventi costituzionali in materia di giustizia che prevede tra l'altro la riforma del Csm e l'ipotesi di carriere separate per giudici e Pm. Nel confronto di ieri naturalmente non si è entrati nel dettaglio delle misure: il Capo dello Stato si è informato sull'intervento, ricevendo dal Guardasigilli notizie sul quadro generale della riforma. Alla quale – è stato l'auspicio espresso da Napolitano – si deve arrivare scegliendo la strada del più «ampio confronto possibile».

Un primo segnale apprezzato dal Presidente viene dall'appuntamento di oggi a Roma: un convegno organizzato dall'Udc sul tema giustizia al quale prenderà parte lo stesso ministro insieme con una lunga lista di invitati che comprende esponenti di maggioranza e opposizione, *oltre al presidente dell'Anm*. Prove di dialogo ci sono state ieri alla Festa del Pd, dove il leader centrista Pier Ferdinando Casini ha chiesto la fine della «stagione del giustizialismo»: «Noi riteniamo – ha detto – che il Pd e il Pdl non devono cedere alle sirene giustizialiste ma fare insieme la riforma». Il giustizialismo, ha replicato il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, non va confuso con l'«osservanza della legalità» ma il Partito democratico, ha aggiunto, è pronto a un confronto «senza alzare barricate».

DOPO IL CASO ELUANA

Cicchitto: legge condivisa sul testamento biologico

Un disegno di legge sul testamento biologico, condiviso da maggioranza e opposizione, è possibile. Ne è convinto il capogruppo dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che fa appello ai «settori dell'opposizione aperti al dialogo». Mentre eventuali iniziative «di gruppi ristretti», al contrario, «difficilmente otterranno risultati positivi».

Il riferimento è alle iniziative assunte dal collega e vicepresidente del gruppo, Maurizio Lupi, che nei giorni scorsi è tornato sulla sentenza che in giugno ha aperto la possibilità al padre di Eluana Englaro, in coma da 16 anni, di sospendere l'alimentazione artificiale. Sul pronunciamento dei giudici la Camera, come noto, ha sollevato il conflitto di attribuzioni tra Parlamento e Corte di Cassazione. Un'occasione, secondo Lupi, per cercare una linea comune sui temi etici e la dignità della vita nella sua fase terminale con esponenti di diversi schieramenti, «da Quagliariello a Binetti, da Lusetti a Volontè», tutti iscritti dell'intergruppo per la sussidiarietà. Scettico sulla possibilità di giungere a una legislazione condivisa in materia di eutanasia è anche il ministro per il Federalismo, Umberto Bossi, che è tornato a ricordare le fasi più delicate della sua lunga malattia.

Un invito al dibattito è venuto invece dall'Associazione medici cattolici italiani di Milano: «Condividiamo l'obbligo di non considerare l'alimentazione e l'idratazione una terapia. Alcuni casi – proseguono – si possono però configurare accanimento terapeutico».

DELIBERA DEI QUESTORI DELLA CAMERA

Alla buvette prezzi su del 33% Più alto anche il ticket-mensa

Un euro per un cappuccino (da 90 centesimi), 2 euro e 30 per un panino al prosciutto, che prima delle ferie si consumava con un euro e 50. Salgono i prezzi alla buvette della Camera per adeguarsi (quasi) a quelli di mercato.

È la sorpresa che i deputati questori hanno riservato ai loro colleghi parlamentari al ritorno dalle vacanze. Gli aumenti non riguardano tutti i prodotti che si possono acquistare al bar del Transatlantico (il caffè, ad esempio, resta a 70 centesimi), ma in media sono del 33 per cento. Sono stati ritoccati, infatti, i prezzi di pizzette, panini e bevande.

La delibera dei deputati questori colpisce anche i dipendenti della Camera. Il provvedimento varato a fine luglio aumenta infatti anche il ticket mensa che i lavoratori devono pagare per contratto quando si recano nelle mense self service di Montecitorio.